

PREFAZIONE 6

INTRODUZIONE 8

CAPITOLO 1

L'ESTATE DEL '76

16

CAPITOLO 2

ON THE ROAD

36

CAPITOLO 3

MONACO

74

CAPITOLO 4

GIAPPONE

112

CAPITOLO 5

MONTREUX

134

CAPITOLO 6

SUDAMERICA

162

CAPITOLO 7

I VIDEO

190

CAPITOLO 8

LIVE AID E OLTRE

222

RINGRAZIAMENTI 255

PREFAZIONE

Questo libro non è una raccolta definitiva né un resoconto cronologico della storia fotografica dei Queen: semplicemente, non dispongo del materiale necessario. Come non potrebbe disporre nessun fotografo.

Ciò che ho la fortuna di avere è una documentazione fotografica unica e il bagaglio di esperienze acquisito vivendo sulla scena rock degli anni '70 e '80. Per undici anni ho lavorato come roadie e capo-crew al fianco di uno dei più grandi gruppi rock che il mondo abbia mai conosciuto. Non ero il "fotografo ufficiale" dei Queen. Ma la fotografia, per cui da sempre nutro un vivo interesse, col tempo è diventata una passione, e la carriera che ho intrapreso dopo aver lasciato i Queen al termine del Magic Tour nel 1986.

In quegli anni di gloria con i Queen ero in una posizione privilegiata e impareggiabile. Grazie alla fiducia che la band riponeva in me ho potuto catturare immagini uniche ed esclusive. Mi si potrebbe definire fortunato, ma nella vita ho scoperto che tanto più lavori sodo, ti applichi e sai cogliere ogni occasione... tanto più la fortuna ti sorride.

Qui condivido il mio viaggio in quella stagione attraverso fotografie dei Queen e immagini che testimoniano la loro epoca. Corredato da un assortimento di cimeli, biglietti e cartoline mai più ristampati, costituisce il ritratto visivo della vita con i Queen.

Il volume contiene immagini e testimonianze in anteprima provenienti dal mio archivio, insieme a immagini più note ma riprese da differenti angolazioni.

Spero apprezzerete il viaggio in cui state per imbarcarvi.

Peter Hince
Londra, 2023



INTRODUZIONE

La pubblicazione di questo libro coincide con il cinquantesimo anniversario del mio primo incontro con i Queen, nel novembre 1973.

Lavoravo come roadie per i Mott The Hoople e per Ground Control, una società di noleggio di sistemi audio e apparecchiature fondata da Robin Mayhew, tecnico del suono di David Bowie, dopo che David aveva deciso di porre fine al mito di Ziggy Stardust pochi mesi prima.

Il 1973 è considerato l'anno determinante nel tardo XX secolo. La Gran Bretagna entrò nella CEE, poi diventata UE e oggi abbandonata con la Brexit. La nazione era un luogo grigio e cupo: lotte sindacali, scioperi, razionamento dell'energia elettrica, una pesante inflazione e la crisi petrolifera: non poi così diverso dal 2023, anno in cui sto scrivendo questa introduzione.

Nel 1973, un anno decisivo per la mia vita, avevo 18 anni. La Gran Bretagna combatteva la "guerra del merluzzo", una minaccia al nostro piatto nazionale, fish&chips, McDonald's non era ancora approdato, e quella del Berni Inn era considerata una cucina raffinata.

Ma quando sei giovane e invincibile, questo non conta. Per me contava solo scegliere i più bei pantaloni a zampa d'elefante e magliette tie-dye, ascoltare la migliore musica rock del momento e passeggiare per strada con l'ultimo album di successo ben visibile sotto il braccio.

L'anno 1973 vide l'apoteosi del glam rock. Pur considerati un gruppo glam rock, i Mott The Hoople erano semplicemente una grande rock band che si esibiva dal vivo e ostentava un po' più di brillantini e sfarzo per richiamare l'attenzione sulla loro musica. Dopo aver saputo che i Mott erano in procinto di sciogliersi, David Bowie compose quello che divenne il loro più grande successo, *All The Young Dudes*. Amava la band, e quel suo gesto generoso ebbe il potere di far proseguire i Mott e portarli al successo che meritavano.

Il mondo della musica è spesso descritto come un business in cui personaggi loschi e subdoli prendono di mira le band solo a scopi finanziari e non per amore della musica. È assolutamente vero. Anche i Queen hanno alle spalle i ben noti problemi di management e accordi commerciali. Ma c'erano anche persone perbene, come Bowie e altri che state per incontrare, disposti a condividere i loro talenti e successi.

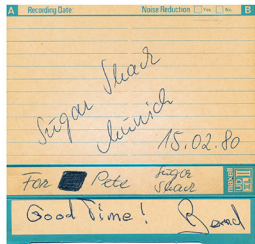




Sopra: il compariamo di Fred a The Manor. Lo staff dello studio guarda le istantanee Polaroid scattate da Fred con la sua macchina fotografica di ultima generazione SX-70. Di tanto in tanto durante i live scattava delle Polaroid al pubblico e poi le lanciava tra la folla.

A destra: una registrazione con il tecnico dello studio Mike Stone. Mike aveva lavorato a tutti i precedenti album dei Queen ed era un punto di riferimento nel modo di usare il multitraccia, con cui creava le loro tipiche armonie a tre voci. Dopo il suo importante contributo come assistente alla produzione dell'album *News Of The World*, Mike continuò a lavorare perlopiù negli States, ottenendo un enorme successo come produttore, tra gli altri, dei Journey, degli Asia e dei Whitesnake.





SUGAR SHACK

Lo Sugar Shack era una discoteca di Monaco frequentata da un pubblico rock. Riproduceva incessantemente brani di album e pochissimi singoli, senza interruzioni o "chiacchiere" da parte del DJ. Il sistema audio era eccezionale, e rendeva giustizia ai brani rock. Mai avevamo sentito un sistema audio migliore di quello in un night club o discoteca. Naturalmente era molto fragoroso.

Prima di essere ascoltati altrove, alcuni brani dei Queen debuttarono allo Sugar Shack; un esempio fu *Another One Bites The Dust*. Il produttore Mack diede al DJ un'audiocassetta da riprodurre, poi controllò attentamente il suono. Dato che gran parte del materiale riprodotto allo Shack proveniva da band sconosciute ai più, fu interessante valutare le reazioni delle persone nei confronti di un brano mai sentito prima.

A destra: prima di andare nella sala fuori Londra, chiedevo a John, Brian e Roger quali strumenti (a parte la batteria, di cui si occupava il suo roadie) volessero portare. Roger aveva un'ampia collezione di vecchie chitarre, ora definite "Classic" o "Vintage". Era importante avere più opzioni, in sala, per ottenere sound particolari. Fu su una delle Telecaster di Roger che Brian suonò il primo assolo di chitarra sul tema *Crazy Little Thing Called Love*. Fu io ad acquistare per Brian, per il video del brano *Crazy*, la Telecaster al negozio di musica Rose-Morris in Shaftesbury Avenue, quella che poi usò nei live per *Crazy*. Anche le Ovation 12 corde suonate dai Queen provenivano da Rose-Morris.

